



## I Giusti tra le Nazioni e Calogero Marrone



# “C’è un albero per ogni uomo che ha scelto il Bene”

La data del 6 marzo ricorda Moshe Bejski, l’ideatore del titolo di Giusto e del Giardino dei Giusti fra le Nazioni.

“Moshe esercitava uno strano mestiere, faceva il pescatore di perle. Si tuffava nel mare del passato e ricercava tutti quegli uomini che avevano scelto il bene opponendosi al male, in uno dei momenti più bui della storia. Le sue perle sono gli uomini e le donne che hanno salvato gli ebrei durante la Shoah, sono persone comuni che nel momento del bisogno sono state pronte ad aiutare gli altri senza pensare alle conseguenze per la propria vita” Il tribunale del bene di Gabriele Nissim.

Il termine Giusto è tratto dal passo del Talmud che afferma “chi salva una vita salva il mondo intero”.

Il titolo di Giusto è stato dato a persone non ebrei che hanno aiutato uno o più ebrei a fuggire dalla cattura e dalla morte, rischiando la vita senza ottenerne alcun vantaggio, durante le persecuzioni e la Seconda Guerra Mondiale.

Questi uomini e queste donne che con i loro atti di coraggio e altruismo, nonostante la paura e il rischio della propria vita, hanno salvato molte vite innocenti dallo sterminio difendendo la dignità umana. Sono esempi da seguire e di cui far memoria, per questo li ricordiamo e li onoriamo il 6 marzo.



Cippo dei Giusti nel Giardino dei Giusti di Milano



# Calogero Marrone



Calogero Marrone nasce a Favara, in Sicilia il 12 maggio 1889. Era segretario della Sezione combattenti e reduci del paese agrigentino come sergente della prima guerra mondiale, ma nel 1931 si trasferisce in Lombardia con la moglie e i quattro figli, dopo aver vinto un concorso per applicato comunale a Varese. Calogero Marrone non si era trasferito a Varese semplicemente per lavoro, ma soprattutto perché il suo antifascismo era malvisto dai notabili del paese d'origine. Fu anche incarcerato per alcuni mesi per aver rifiutato l'iscrizione al Partito nazionale fascista.

Dopo pochi anni dal suo trasferimento, per le sue elevate capacità professionali e per la sua dedizione al servizio pubblico, diventa capo dell'Ufficio anagrafe di Varese. In questa veste, durante l'occupazione nazifascista, Marrone (che faceva parte del gruppo partigiano "5 Giornate del San Martino"), rilascia centinaia e centinaia di documenti d'identità falsi a ebrei e antifascisti, che in quel periodo cercavano di attraversare il confine svizzero, molto vicino alla provincia, permettendo loro di salvarsi.

Tradito da uno spia, non vuole fuggire in Svizzera, nonostante don Luigi Locatelli, canonico della Basilica di San Vittore, l'avesse avvisato dell'imminente arrivo dei nazisti.

Il 7 gennaio 1944 viene arrestato da ufficiali della Guardia di Frontiera tedesca e torturato nel carcere di Varese, ma non rivela nulla ai suoi torturatori. Trasferito da un carcere all'altro, dopo una sosta nel lager di Bolzano-Gries, viene portato nel campo di sterminio di Dachau (Germania), dove muore di tifo il 15 febbraio 1945.

In ricordo delle sue gesta davanti all'Ufficio Anagrafe di Palazzo Estense a Varese, c'è una targa in suo onore.

A gennaio 2013 la Commissione dei Giusti di Yad Vashem ha assegnato a Calogero Marrone il titolo di Giusto tra le Nazioni.

---

<https://it.gariwo.net/>  
<https://www.wikipedia.org/>